

“C’ ERA UNA VOLTA ... FIABE DAL MONDO”

L’altro che è già entrato nella nostra comunità, l’altro che chiede di entrare, l’altro che vive nei paesi dell’Asia, dell’Africa, dell’America, dell’Oceania, dell’Europa è una persona, è uno come noi che cerca di costruire un suo progetto di vita e contribuisce al cammino di tutta l’umanità. L’incontro con l’altro è relazione, rapporto, conoscenza reciproca, ed è soprattutto possibilità di riconoscersi contemporaneamente tutti simili e diversi: simili in quanto espressione dell’unica matrice ontologica e diversi in quanto risposte originali, libere e plurali, frutto di scelte culturali, sociali e religiose. (PIME Ufficio Educazione Mondialità)

In un tessuto sociale caratterizzato dall’intreccio di varie culture, il confronto e la operazione diventano esigenze primarie. Coabitare non basta. Occorre ricercare obiettivi comuni, come antidoto allo scontro distruttivo, per creare assieme una società in cui realizzarsi.

La comunità sociale, in effetti, fa ben poco per creare spazi di aggregazione dove agli stranieri sia dato di raccontarsi con voci nuove e antiche. Al contrario la scuola, come luogo privilegiato di incontro, può sviluppare percorsi di riflessione, studio e condivisione.

Attraverso una specifica educazione interculture, bambini e ragazzi possono appropriarsi di atteggiamenti consapevoli di comunicazione e cooperazione.

Possono arrivare a conoscere civiltà, culture e tradizioni differenti; scoprire che la letteratura è traboccante di vita e che insieme si può esplorare il mondo, nella considerazione che la diversità è portatrice di valori positivi. Del resto questi sono obiettivi esplicitamente previsti dalla normativa scolastica attuale (Decreto L.vo 59/2004).

OBIETTIVI

Conoscere e riconoscere altri contesti e modi di vivere

- ❖ Rintracciare, attraverso il racconto, analogie e differenze, comunanze e specificità
- ❖ Valorizzare alfabeti, lingue e scritture diverse
- ❖ Stimolare atteggiamenti positivi e di curiosità verso l’altro e le culture altre
- ❖ Accrescere la disponibilità all’accoglienza ed alla convivenza democratica
- ❖ Superare gli atteggiamenti compassionevoli rispetto ai paesi lontani
- ❖ Sperimentare diverse espressioni artistiche di altre culture (musica, arte, tessuti,...) per cogliere l’originalità e il valore di ogni espressione culturale e ampliare le proprie esperienze e gusti estetici

Utilizzo di presentazioni power point, filmati,...

- ❖ Sviluppare diversi linguaggi extraverbali per comunicare con gli altri
- ❖ Creare un punto di incontro, partendo da storie diverse, per scoprire la differenza come ricchezza comune, affermare i valori della socialità e tolleranza e costruire orizzonti culturali con il contributo di ogni cultura
- ❖ Educare allo stupore e alla meraviglia, al linguaggio evocativo, creativo, fantastico, recuperando il valore del simbolo
- ❖ Educare all’ascolto di narrazioni inserite in un patrimonio culturale diverso che utilizzano diversi codici comunicativi (ritmi musicali, gestualità,...)
- ❖ Ritrovare nella fiaba un “significato alla propria vita”, ponendosi onestamente di fronte ai problemi principali della natura umana

- ❖ - Favorire un atteggiamento ottimistico nei confronti della vita: nella fiaba ciò che conta non è la morale, ma la fiducia di poter riuscire superando le proprie ansie e paure

METODOLOGIA

Perché il racconto nel nostro Progetto

Il racconto, presente nella tradizione orale di ogni popolo, è uno strumento capace di creare punti di incontro. Consente di entrare per un momento nella vita quotidiana di un villaggio, di un popolo. Aiuta a scoprire le caratteristiche e le differenze che connotano un gruppo, un paese, un modo di vivere.

L'accesso al mondo narrativo di una cultura costituisce la via di accesso diretto a quella cultura ed ecco perché la fiaba può diventare elemento privilegiato quando essa sia padroneggiabile da chi la utilizza.

Attraverso il racconto può avvenire lo scambio fra immaginari diversi, rintracciando in ogni storia le differenze, ma soprattutto le analogie. I personaggi e gli eventi cruciali, infatti, si presentano simili anche se collocati in paesi differenti. Per questo esso ha il potere di congiungere trasversalmente le culture e, nello stesso tempo, di raccontarne le specificità. Un modello operativo nella progettazione di questo percorso è sicuramente l'approccio narrativo.

Non è possibile fare a meno della narrazione per realizzare obiettivi interculturali. Infatti uno studio semplicemente descrittivo e cristallizzato di una cultura diversa rischia di scadere in rigide classificazioni banalizzanti che non restituiscono la complessità e la ricchezza dell'esperienza dell'altro.

La narrazione appartiene all'universale. Consente di soddisfare un bisogno molto forte ovvero l'esigenza di fantasticare, di immaginare. Lascia un segno che modifica profondamente, sia chi narra, sia chi accoglie i racconti. Le storie aiutano a decodificare i fatti e gli eventi, a dare una rappresentazione e un significato alle cose e alle vicende. Non a caso Bruner afferma che il narrare è una "pratica sociale e culturale potente" ovvero stabilizza e rinnova la vita sociale perché permette la continua "negoiazione dei significati". Per acquisire atteggiamenti di disponibilità, di inclusività, di apertura, di dialogo serve predisporre un ambiente aperto al riconoscimento e alla valorizzazione delle molteplici culture presenti nella comunità sociale. La narrazione consente di sviluppare l'approccio interculturale, sia sul piano cognitivo, proponendo ai bambini informazioni e conoscenze sul mondo; sia sul piano affettivo, modificando le rappresentazioni dell'altro e le relazioni con chi viene da lontano. La narrazione senza confini consente di raccontare ai bambini il mondo, di aprire finestre sul lontano e l'altrove, di suscitare curiosità, apertura, attenzione.

La ricerca di un confronto profondo passa attraverso la conoscenza di abitudini, modalità, gusti e idee differenti.

Lo sviluppo del pensiero critico parte dalla consapevolezza di sé e dalla capacità di decentrarsi per ascoltare attivamente. Si tratta dunque di creare nuove sensibilità, nuovi modi di approcciare l'altro da sé: curiosità e disponibilità diventano nuove chiavi per aprire le porte del dialogo, della convivenza democratica, del piacere di scoprire quanto sono numerose le somiglianze e quanto affascinanti le differenze.

Il percorso didattico è articolato in 5 incontri da 2 ore ciascuno

PERSONALE COINVOLTO NELLE ATTIVITA'

Educatori Professionali in possesso di Laurea in Scienze dell'Educazione e con pregressa esperienza nella conduzione di laboratori educativi con gruppi classe.

MATERIALI IMPIEGATI

Utilizzo di presentazioni power point, filmati, cd musicali, colori (tempere, acquerelli, pastelli)

COSTI : euro 300,00 +5% Iva